



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Democrazia Élites e Moralità della Rappresentanza Politica

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE MCL
CARLO COSTALLI**

Tenuta a Catania il 23 Maggio 2008
Al Corso Biennale
di **“FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA”**

Organizzato dal
Movimento Cristiano Lavoratori
di Catania
con il contributo della Provincia Regionale
di Catania

Una delle grandi sfide per chi si occupa di politica oggi, a tutti i livelli - locale, regionale e nazionale - ma anche per chi partecipa al processo decisionale cercando di influenzarla dal di fuori *ovvero lavorando nei movimenti e nell'associazionismo, è di avere un pensiero sulla politica che tenga conto della complessità del mondo contemporaneo, caratterizzato dalla globalizzazione.*

Un pensiero che sia consapevole dei limiti dell'azione politica, dei vincoli esterni e dell'impossibilità di modificare a proprio piacimento, sempre e comunque, il tessuto sociale.

Una politica che non può mascherarsi dietro la frase *“ma quello che importa è fare bene le cose”* e, quindi, ridursi alla mera gestione amministrativa della ‘cosa pubblica’ come se fosse un'azienda, perché sappiamo che così dicendo si mente sapendo di mentire, in quanto si nega la complessità del fare politica.

La politica continuerà ad essere una scelta fra alternative opposte e non conciliabili, conflitto fra valori e at-

tori con preferenze diverse, non sempre compatibili. La politica ci chiede dunque di ripensare il mondo per poterlo trasformare.

La sfida è coniugare gli ideali con la dura realtà e con i limiti posti dalla politica stessa, senza cadere nei due opposti estremismi, entrambi paralizzanti e nefasti: *da un lato, quello che vorrebbe creare il paradiso qui ed oggi e, per non sporcarsi le mani, non si mescola con il volgare governo delle cose terrene. Dall'altro il suo opposto: la politica cinica, per cui essendo la politica una cosa sporca anche noi ci comportiamo di conseguenza, e tutti i mezzi sono leciti per raggiungere i nostri fini.*

In questa breve relazione cercherò di proporre un filo conduttore che possa legare tre grandi idee - democrazia, *élites* e moralità della rappresentanza -, e *dare un senso all'agire in politica*. Terminerò con il suggerire alcune istanze che ritengo prioritarie per chi (come voi, spero) vuole impegnarsi nella 'cosa pubblica'.

DEMOCRAZIA

Iniziamo dalla democrazia, che è stata una grande conquista del pensiero sulla politica e che ha trovato, gradualmente e in momenti successivi, forme, modalità, procedure, per essere trasformata da idea in pratica, in istituzioni, in modalità per prendere decisioni e per rendere uguali gli esseri umani, che in natura uguali non sono. Adesso molti cittadini, nell'occidente ricco, danno per scontato di vivere in un regime democratico, ma la forza della democrazia, e allo stesso tempo la sua debolezza, è che deve essere continuamente alimentata, nelle procedure e nella sostanza: nel voto, nella partecipazione politica, nel controllo di ciò che fanno i governanti e nel substrato che gli studiosi chiamano capitale sociale, che serve a innervare la democrazia e a farla funzionare meglio.

La democrazia, scelta irreversibile, è un ideale alto, che molto ha promesso e che rischia di portare al disincanto

i cittadini, se essi stessi non ne percepiscono i benefici e il suo concreto radicarsi all'interno della società.

La democrazia è un regime politico esigente (Pasquino 1997), anche perché richiede un controllo costante sui governanti da parte dei cittadini e dei corpi intermedi, a loro volta plasmatis da valori democratici.

La democrazia si fonda dunque sulla diffusione dei valori democratici all'interno del tessuto sociale e sulla partecipazione attiva di minoranze che controllano i governanti con periodicità e accuratezza. Quindi non solo *élites* al governo ma anche *élites*, diverse, che controllino i governanti.

Una buona democrazia è formata da due “cerchi”: “il primo cerchio” riguardante il buon funzionamento delle procedure democratiche e, il “secondo cerchio”, costituito dal contesto sociale in cui si radicano, dall'involucro che può proteggere tali procedure dai rischi di degenerazione.

La democrazia si fonda sul principio di uguaglianza, sull'autonomia dell'individuo e su uno specifico principio di formazione delle *élites*, frutto della competizione elettorale.

Si possono individuare *cinque dimensioni* per qualificare una democrazia *di qualità* (Morlino 2003). Le prime due sono inerenti alle procedure: a) *il rispetto della legge e dello Stato di diritto*; b) *la responsabilità dei governanti di dar conto del proprio operato: tramite il voto e il controllo degli altri attori istituzionali e dei corpi intermedi della società civile*. La terza dimensione riguarda il risultato ed è una delle più difficili da valutare: c) *la capacità da parte delle istituzioni di fornire risposte adeguate e soddisfacenti alle richieste e ai desideri dei cittadini e della società civile*. Infine ci sono due dimensioni inerenti il contenuto: d) *il pieno rispetto dei diritti civili, politici e sociali*; e) *la progressiva realizzazione dell'uguaglianza nei due livelli di uguaglianza formale di fronte alla legge e di rimozione degli ostacoli che concretamente limitano l'eguaglianza sociale ed economica*.

Il nostro obiettivo comune dovrebbe essere quello di aumentare la qualità della democrazia lavorando su

queste dimensioni, ovviamente ognuno secondo le proprie capacità e lo spazio di azione in cui si muove: politica, associazionismo, volontariato, fondazioni. Con il fine di rendere la democrazia, che è un regime politico alquanto esigente e fragile, sempre più attraente agli occhi dei cittadini e capace di rispondere alle richieste e quindi di essere riempita di contenuti (le politiche e i diritti).

ÉLITES E QUALITA' DELLA RAPPRESENTANZA

Il passo successivo di questa mia breve relazione è il riconoscere l'esistenza delle *élites*, come uno degli elementi fondanti della politica, senza però allo stesso tempo voler trascurare l'analisi critica.

Riconoscere l'importanza e il ruolo delle *élites* non vuol dire sminuire la validità della democrazia come forma di organizzazione del potere politico. In ogni società esistono formazioni oligarchiche che costituiscono l'ossatura di tutta la struttura sociale. In democrazia le *élites* devono essere aperte e allargate. Il potere non si trasmette per eredità ma trae continuo alimento dal basso.

Perché il potere proviene dal basso verso l'alto e non viceversa. Bisogna favorire meccanismi che consentano questa continua creazione di nuova classe dirigente, non solo in campo politico, ma anche negli altri settori della società, in primo luogo nel mondo delle imprese.

Le *élites* migliori sono quelle che si formano attraverso la competizione, sono in continua concorrenza fra loro,

e, venendo elette e controllate periodicamente dai cittadini, non si impongono *ma si propongono*. Una concezione realistica della democrazia prevede la concorrenza delle *élites*, le quali debbono rendere conto del loro operato periodicamente di fronte agli elettori, devono essere accessibili e rispondere alle istanze provenienti dal basso.

La democraticità di una struttura sociale sta nei rapporti che intercorrono fra *élites* e massa: in particolare dal modo in cui le *élites* vengono reclutate ed esercitano il loro potere. Qui sta una delle sfide e delle opportunità della democrazia contemporanea: inventare canali nuovi per la selezione della classe politica, in un'era in cui le scuole di partito non esistono più, l'università non svolge più il ruolo di formazione di nuovi leader politici e *la cooptazione sembra essere la prassi corrente*. Qualità della rappresentanza vuol dire creare canali e meccanismi che permettano alle persone qualificate e portatrici di una visione alta del mondo

e del fare politica, di salire la scala sociale e diventare *élite* politica a livello locale, regionale e nazionale. Questa selezione può avvenire solo tramite uno scambio, un'osmosi continua e generatrice di frutti con la parte più vivace e attiva della società civile: movimenti e associazioni di promozione umana e sociale.

L'uguaglianza politica non è la condivisione del potere da parte di tutti, ma piuttosto il potere che è accessibile in modo uguale a tutti i cittadini. Al fine di ampliare "l'uguaglianza politica" bisogna continuare a promuovere tutti quei canali che permettono la più ampia partecipazione attiva dei cittadini alla vita della nazione, sia attraverso una forma di partito che tale partecipazione permetta davvero, sia attraverso le formazioni sociali (sindacati, movimenti, associazioni). I corpi intermedi sono i luoghi di partecipazione nei quali le persone si ritrovano, si organizzano, scambiano solidarietà in maniera aperta ed assumono una qualche responsabilità rispetto ai destini di tutti.

Solo in questo modo si evita di cadere nel disincanto per la democrazia come ‘cosa per pochi’, a vantaggio di pochi, e si dà un senso nobile alle parole di Bobbio. Cito: “che una maggiore estensione della democrazia diretta, resa possibile dal perfezionamento delle più varie forme di comunicazione a distanza, diminuisca il potere della classe politica, o addirittura la elimini, è un’illusione. La democrazia diretta aumenta il potere dei cittadini singoli di prendere decisioni che li riguardano, ma sarà pur sempre un insieme di professionisti della politica che avrà il compito prioritario di articolare le proposte” (Bobbio 1996).

La rappresentanza politica si pone in opposizione da un lato ai regimi assolutistici e autocratici, cioè svincolati dal controllo politico dei sudditi, e dall’altro alla democrazia diretta, il regime nel quale in teoria dovrebbe sparire la distinzione fra governanti e governati.

Il senso sta nella delega e nella possibilità di controllare il potere politico, attribuita a chi non può esercitare,

di persona, il potere. Ricordo quindi la possibilità concreta di controllare l'operato dei governanti, ovvero del dar conto del proprio operato, e la dimensione dei governati in termini di politiche pubbliche, servizi, benefici materiali e simbolici.

La qualità della rappresentanza può quindi assumere varie facce: vuol dire avere un pensiero sulla politica che non si riduca a semplice gestione dell'esistente; vuol dire saper rispondere alle domande dei cittadini senza cadere nelle forme, deleterie per il bene comune, del clientelismo e del voto di scambio. Vuol dire autonomia dei gruppi di pressione, costante ascolto di tutti i gruppi sociali. L'unica guida dovrebbe essere l'interesse dei rappresentati, così come è percepito dal rappresentante, senza farsi ingannare dal potere *ipnotico dei sondaggi*. Ciò implica la capacità di operare una sintesi dei problemi particolari e delle diverse tendenze presenti nel corpo politico e sociale. Pur nella consapevolezza che non c'è risposta definitiva in questo campo e mai ci

sarà, si tratterà pur sempre di un procedere per tentativi e approssimazioni, un mero scambio di idee: perché il problema della coincidenza delle percezioni che rappresentante e rappresentati hanno dell'interesse di questi ultimi, non avrà mai soluzione. E quindi, ecco di nuovo emergere come prioritario il controllo orizzontale da parte dei corpi intermedi sulla qualità dell'operato dei rappresentanti e sulla loro moralità. A noi il compito di sviluppare quelle condizioni che favoriscono un alto grado di pubblicità negli affari pubblici, ovvero una trasparenza costante, e di comprensibilità degli stessi. Altri elementi cruciali sono: la libertà di informazione, un giornalismo serio e investigativo, la presenza di associazioni che consentano la formazione e la manifestazione della volontà politica dei rappresentati, una cultura politica partecipante e, lo sottolineo, *con maggiore importanza qui in terra di Sicilia, l'assenza di poteri criminali che impediscono la libera autonomia dei rappresentati e che soffocano sia il tessuto sociale sia la democrazia.*

CONSLUSIONI

Mi avvio alla conclusione proponendovi alcune istanze chiare e ben definite, che dovrebbero essere la base dell'agire politico e del nostro *sforzo di creare una democrazia di qualità:*

la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica, sia attraverso una forma di partito che tale partecipazione permetta davvero, sia, soprattutto oggi, attraverso le formazioni sociali (sindacati, movimenti, associazioni). Ciò si traduce nel rifiuto della democrazia delle “*élites qualificate*”, autoreferenziali, delle “*leadership inamovibili*”, dei gruppi di potere, delle lobbies e delle oligarchie di ogni genere, in favore di un coinvolgimento sempre maggiore delle persone e dei corpi intermedi nel perseguimento del fine comune e non di interessi particolaristici;

l'uguaglianza assunta come criterio di base per quanto riguarda le condizioni di partenza, intesa non in modo meramente formale, ma collegata ad un sistema di tu-

tele sociali a carattere universale, strumento non assistenziale e però orientato a ridurre le disuguaglianze generate da fattori economici, culturali, familiari, etnici, o territoriali;

la laicità dello Stato e della politica, che devono assumere però l'ambito religioso come elemento essenziale della persona. Lo Stato deve rispettare tutte le confessioni religiose ed assicurare loro il libero esercizio delle attività di culto e di espressione: ciò perché *la libertà religiosa è un fondamentale diritto umano e l'anarchia morale* ed il relativismo etico e antropologico minano le fondamenta stesse della convivenza civile. *È necessario rifuggire da ogni tentativo di realizzazione dello Stato etico e di espulsione della religione dalla società*, così come da ogni tentativo di strumentalizzare la fede a fini di potere, imponendola attraverso le strutture statali; *la democrazia economica, tema che sta molto a cuore al MCL*, intesa come affermazione del primato della persona sui rapporti di produzione; tesa a valorizzare il

lavoro non meno del valore del profitto, anche attraverso forme di partecipazione, e a garantire uno spazio per i corpi intermedi fra le logiche contrapposte dello Stato e del mercato;

la dimensione dell'educazione quale tema di fondamentale importanza per la crescita della persona e, dunque, per il futuro della società. È necessario sviluppare e mantenere viva una cultura dell'educazione che sia capace di superare le posizioni preconcepite e gli sterili corporativismi, mirando a promuovere e valorizzare l'innovazione e la qualità, dell'insegnamento come della ricerca.

L'importanza del dialogo con le altre culture, religioni e civiltà. Dialogare con civiltà portatrici di culture e modi di vita diversi da quelli cui siamo stati abituati dalla nostra tradizione è divenuto indispensabile al fine di operare per la pace e lo sviluppo non solo in continenti lontani, ma anche nelle nostre stesse società, data l'alta interdipendenza del mondo odierno.

Se il dialogo è condizione necessaria per la soluzione di molti problemi, deve però essere svolto con la consapevolezza della propria identità, della propria storia e dell'esistenza di valori, quali i diritti della persona umana, su cui il dialogo non può trasformarsi in negoziato. Il dialogo fra persone scaturisce dalla comunicatività propria della ricerca della verità e della ragionevolezza di tale ricerca. *L'indifferentismo etico ed antropologico conducono al nichilismo e all'annientamento del valore dell'uomo, degenerazione di ogni cultura. Concludo con una domanda per voi tutti.* Si può intendere la democrazia moderna come orizzonte possibile di un discorso comune di ricerca della verità in cui – *tra diversi e restando diversi sulle opzioni ultime rispetto alle visioni del mondo* – si riescono a perseguire livelli più alti di accordi e convivenza civile? E questa verità consiste in una *condensazione dei valori della persona e della convivenza riconosciuti da tutti*, al di là del variare di maggioranze o minoranze?

Cercando di trovare risposte concrete a questi quesiti si può provare a dare un senso, da un lato, alle parole democrazia e moralità della rappresentanza in una società complessa come quella contemporanea e, dall'altro lato, al ruolo dei corpi intermedi come linfa vitale della nostra ancor giovane democrazia.





Stampa: Tipolitografia Trullo srl
00148 Roma - via Idrovore della Magliana, 173
Tel. 06 6535677